



Settembre 2014

## **La densità tempo**

Quando si torna dalle vacanze e ci si alza per andare al lavoro, scattano da soli i pensieri del rientro, sul come organizzare il tempo, sulle fatiche del ricominciare, del riprendere tutto in mano, quando la testa è ancora lì, sotto l'ombrellone, che gira lenta, un po' stordita. Ed esci di casa, diretto a fare quel che per 11 mesi ti tocca, con lo sguardo un po' perso. Come il tifoso juventino alla notizia del cambio Conte-Allegri. Come se d'improvviso ti rendessi conto che dalle famose stelle stai per ritornare alle più frequentate stalle che oramai avevi rimosso. Nel mentre dei pensieri da ripresa, sai del collega d'ufficio, dell'amico al quale dovrai pur raccontare qualcosa della tua estate, che non sia la solita filastrocca dormire-mare-mangiare. Lo devi a lui, per darti un tono, per darti un che di affascinante, e lo devi a te. Te lo devi per il tempo trascorso: un mix di nostalgia del tempo che fu (e che vorresti fosse ancora) e del segreto che rendeva immense quelle classiche mattine in costume. Eppure, potremmo non aver nulla da dire, nulla su cui soffermare la nostra allegria. Perché anche l'estate abbandona il suo orgoglio alla grande regola dell'universo. C'è una regola a cui l'uomo non può sfuggire, una tanaglia che (grazie al ciel) attanaglia l'uomo: il tempo. Il tempo è il più grande democratico (l'unico) della storia. E' uguale per tutti, per chi è manager e per chi è ai margini dei salotti, per chi ha un lavoro e per chi non lo ha. Sembra uguale per tutti questo tempo. Questo strano signore che cambia colore, vestito, ma resta pur sempre uguale. Eppure il tempo che scandisce le giornate di noi, 6 miliardi abitanti su questa terra, è anche il più grande spazio di inequità. Di diversità, di autonomia. Perché il tempo è vuoto se non hai un amore grande, oppure scappa via che nemmeno te ne accorgi quando sei lì che corri. Va lento come fosse un Galeazzi qualsiasi contro il miglior Bolt, o al contrario vola via come un granello di sabbia estiva. Il tempo, oltre al suo battito sempre uguale, ha un segreto: la densità. E la densità del tempo è proporzionale alla grandezza dell'ideale per il quale lo si sta usando. Annoia il tempo, annoia la vita, quando si è in assenza di un motivo. Di qualcosa che, appunto, motiva, muove, crea sposamento, perché il tempo è esso stesso, democratico e anarchico. Quello che uno ha da raccontare, quello che uno ha da vivere e da divulgare, dipende dall'intensità e dalla grandezza del proprio ideale. Tutti abbiamo un'ideale di vita. Il tempo ci permette di esprimerlo. Di dirlo a voce alta o nel più profondo del silenzio. Il tempo diventa denso quando l'ideale è immenso. Diventa vano quando l'ideale è il divano. Il grande segreto dell'estate che permette di riconinciare con grande speranza sta nella scoperta della densità del proprio tempo.